



## Parrocchia Madonna di Fatima

Piazzale Madonna di Fatima 1 – 20141 MILANO

Tel 02/5391750 – e-mail: [madonnadifatima@chiesadimilano.it](mailto:madonnadifatima@chiesadimilano.it)

<http://www.parrocchiamadonnadifatima.it>

La Parola

Camminiamo...  
...insieme

Anno Pastorale

2019/2020

31 maggio

2020

38



### DOMENICA DI PENTECOSTE

At 2,1-11; Sal 103; 1Cor 12,1-11; Gv 14,5-20

### IL TEMPO, IL LUOGO, LE PERSONE

Il brano della Pentecoste si apre con una notazione di tempo: “Mentre stava compendosi il giorno”. È la sera, sta scendendo il buio e gli apostoli sono ancora lì. Forse non hanno la sensazione di una giornata buona, o di avere vissuto qualcosa di bello. Nulla è accaduto. Ma il meglio deve ancora venire. È consolante contemplare lo Spirito che scende a sera, quando forse le speranze cominciano a declinare col calare del sole, quando stanno per subentrare l'oscurità e la paura. Ci fa bene pensare ad uno Spirito che ci viene a trovare a sera quasi per riscattare una giornata di delusioni, di speranze fallite. Lo Spirito è un amico che arriva a sera, quando la solitudine si fa sentire con più forza, quando un'ombra di depressione e di tristezza si allunga, portandoci a pensare che la nostra vita se ne sta andando, e che non abbiamo combinato nulla di buono. Ha il colore del fuoco, come i tramonti più belli, e ci insegna a non disperare, a non credere che ormai è troppo tardi, che abbiamo operato ed atteso invano. Ci dà la forza per affrontare la notte.

Il testo di Atti, dopo averci segnalato il tempo dell'evento di Pentecoste ce ne rivela anche il luogo. “Lo stesso luogo” è il cenacolo, la stanza al piano superiore dove si raduna la prima comunità apostolica. È un luogo che rivela come i discepoli abbiano saputo porre una distanza tra loro e la strada. Hanno cercato una solitudine che non dice soltanto la loro paura, ma esprime positivamente il desiderio di creare uno spazio di silenzio e di attesa. La stanza al piano superiore segnala la necessità di guardare le cose dall'alto per comprenderle meglio, la fatica di salire per poi ridiscendere a terra, tra la gente. Ci fa bene contemplare lo Spirito che ci raggiunge “al piano di sopra”, quando troviamo il coraggio di placare gli affanni della vita e del cuore e accettiamo la fatica di “tirarci fuori”, di non metterci al centro dei problemi come se tutto dipendesse da noi, di non porci sotto l'occhio di tutti, colmi forse della nostra presunzione e del nostro orgoglio. C'è un amore della solitudine e della quiete che non rappresenta in alcun modo una resa nei confronti dei problemi e della vita, o una fuga disordinata dopo una guerra perduta; piuttosto dice con forza il desiderio di essere colmati di Spirito santo, e la fiducia che è la sua potenza e non la nostra a cambiare e trasformare le cose, a convertire i cuori, a suscitare il bene, a compiere ogni opera buona.

In questo luogo i discepoli si ritrovano “tutti insieme”. Il testo di Atti non descrive il dono dello Spirito come premio riservato ai più meritevoli. È regalo per tutti, fatto a gente che si porta addosso le proprie molte povertà, ma che si dimostra capace di stare insieme. È dono per una comunità, e non è legato a una conquista o a un atto eroico di qualche singolo che trascina con sé ogni cosa e ogni persona nel trionfo. Quella degli apostoli era una comunità di poveri, segnata dal dramma della croce. La notizia della resurrezione si faceva strada molto lentamente nei cuori di ciascuno di loro. C'erano ancora problemi e distanze, ma erano tutti nello stesso luogo, dove lodavano e glorificavano il Signore. Si trovavano insieme a pregare: questa era la loro forza; questa preghiera comune ha preparato il dono dello Spirito. La grazia di radunarsi della Pentecoste ha qualcosa da dire alla nostra solitudine, al nostro pensarci indispensabili, padroni delle cose, delle situazioni, “uomini soli al comando” incapaci di ammettere i propri desideri nascosti di tenerezza e di compagnia, di riconoscere che non sono solo gli altri ad avere bisogno di noi, ma anche noi di loro. Una chiesa che nasce dalla Pentecoste è una chiesa di poveri che si cercano e si mettono insieme, non di ricchi che bastano a se stessi e si dimenticano di tutti gli altri.

don Davide



Tutti conosciamo e utilizziamo Whatsapp, ma è venuto il momento di passare ad un altro servizio di messaggistica istantanea più affidabile: **Telegram**.

Perché?

Telegram , pur offrendo fondamentalmente gli stessi servizi di Whatsapp, ha il suo punto di forza **sulla sicurezza e la privacy degli utenti**: le sue opzioni di sicurezza consentono di creare chat private con altri utenti, il che significa che le conversazioni con loro sono completamente crittate e non vengono salvate o archiviate sui server di Telegram. E si può attivare una funzione 'auto-distruzione' in modo che i messaggi siano cancellati ogni quantità X di tempo a scelta.

Quindi i gruppi chat parrocchiali attualmente su Whatsapp verranno aperti su Telegram.

#### **Che cosa deve fare l'utente?**

- Coloro che sono iscritti nelle chat parrocchiali riceveranno il link di invito per iscriversi a Telegram
- Altrimenti:
  - ⇒ Scaricare sul proprio cellulare l'applicazione Telegram Messenger (da Google play o da Apple Store)
  - ⇒ Registrarsi
  - ⇒ Cliccare su "chat" e nel campo di ricerca inserire "Parrocchia Madonna di Fatima"
  - ⇒ Quando si apre la pagina premere su "Unisciti"
- In alternativa inquadrare il QR con la videocamera e seguire le istruzioni che appaiono



## LA VITA SI FA STORIA



*In questi mesi abbiamo compreso ancora di più l'importanza del "comunicare" tra noi e col mondo. Al proposito è bello poter rileggere alcuni passaggi del messaggio di papa Francesco in occasione della **Giornata mondiale delle comunicazioni sociali** dello scorso gennaio, e che invitiamo a leggere per intero dal sito della Santa Sede.*

([http://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/communications/documents/papa-francesco\\_20200124\\_messaggio-comunicazioni-sociali.html](http://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/communications/documents/papa-francesco_20200124_messaggio-comunicazioni-sociali.html))

L'uomo è un essere narrante. Fin da piccoli abbiamo fame di storie come abbiamo fame di cibo. Che siano in forma di fiabe, di romanzi, di film, di canzoni, di notizie..., le storie influenzano la nostra vita, anche se non ne siamo consapevoli. Spesso decidiamo che cosa sia giusto o sbagliato in base ai personaggi e alle storie che abbiamo assimilato. I racconti ci segnano, plasmano le nostre convinzioni e i nostri comportamenti, possono aiutarci a capire e a dire chi siamo.

L'uomo non è solo l'unico essere che ha bisogno di abiti per coprire la propria vulnerabilità (cfr *Gen 3,21*), ma è anche l'unico che ha bisogno di raccontarsi, di "rivestirsi" di storie per custodire la propria vita. Non tessiamo solo abiti, ma anche racconti: infatti, la capacità umana di "tessere" conduce sia ai *tessuti*, sia ai *testi*. Spesso decidiamo che cosa sia giusto o sbagliato in base ai personaggi e alle storie che abbiamo assimilato. I racconti ci segnano, plasmano le nostre convinzioni e i nostri comportamenti, possono aiutarci a capire e a dire chi siamo. Immergendoci nelle storie, possiamo ritrovare motivazioni eroiche per affrontare le sfide della vita.

In ogni grande racconto entra in gioco il nostro racconto. Mentre leggiamo la Scrittura, le storie dei santi, e anche quei testi che hanno saputo leggere l'anima dell'uomo e portarne alla luce la bellezza, lo Spirito Santo è libero di scrivere nel nostro cuore, rinnovando in noi la memoria di quello che siamo agli occhi di Dio. Quando facciamo memoria dell'amore che ci ha creati e salvati, quando immettiamo amore nelle nostre storie quotidiane, quando tessiamo di misericordia le trame dei nostri giorni, allora voltiamo pagina. Non rimaniamo più annodati ai rimpianti e alle tristezze, legati a una memoria malata che ci imprigiona il cuore ma, aprendoci agli altri, ci apriamo alla visione stessa del Narratore. Raccontare a Dio la nostra storia non è mai inutile: anche se la cronaca degli eventi rimane invariata, cambiano il senso e la prospettiva. Raccontarsi al Signore è entrare nel suo sguardo di amore compassionevole verso di noi e verso gli altri. A Lui possiamo narrare le storie che viviamo, portare le persone, affidare le situazioni. Con Lui possiamo riannodare il tessuto della vita, ricucendo le rotture e gli strappi. Quanto ne abbiamo bisogno, tutti!

Con lo sguardo del Narratore – l'unico che ha il punto di vista finale – ci avviciniamo poi ai protagonisti, ai nostri fratelli e sorelle, attori accanto a noi della storia di oggi. Sì, perché nessuno è una comparsa nella scena del mondo e la storia di ognuno è aperta a un possibile cambiamento. Anche quando raccontiamo il male, possiamo imparare a lasciare lo spazio alla redenzione, possiamo riconoscere in mezzo al male anche il dinamismo del bene e dargli spazio.

Non si tratta perciò di inseguire le logiche dello *storytelling*, né di fare o farsi pubblicità, ma di fare memoria di ciò che siamo agli occhi di Dio, di testimoniare ciò che lo Spirito scrive nei cuori, di rivelare a ciascuno che la sua storia contiene meraviglie stupende.

Da domenica 24 abbiamo ripreso le celebrazioni delle S. Messe prefestiva e festive. Raccomandiamo sempre la prudenza e l'adeguamento alle norme sociali e sanitarie. Ricordiamo che continueremo a trasmettere la celebrazione delle ore 10.00 sul canale Youtube della Parrocchia.



# ORATORIO: QUALE ESTATE?

Vogliamo qui rispondere a tutti coloro che in queste ore ci chiedono tempi e modi di riapertura dell'oratorio estivo.

Il desiderio di rivedere i nostri ragazzi giocare in oratorio è grande, ma...

Come osserva il nostro Arcivescovo nelle comunicazioni al termine della Messa Crismale del 28 maggio:

*“Quanto all'estate noi dobbiamo attendere le indicazioni delle autorità competenti: è inutile speculare e moltiplicare dichiarazioni, obiezioni e propositi, se non sono ancora definite e pubblicate le linee guida da applicare in Regione.*

*Noi quest'anno non possiamo organizzare l'oratorio estivo. Non ci sono le condizioni per fare quello che abbiamo sempre fatto con tanta partecipazione dei ragazzi e gratitudine delle famiglie.”*

A questo proposito in una “Nota sulla parziale riapertura degli ambienti delle Parrocchie e degli oratori” pubblicata dalla Curia in data 25 maggio si legge:

“Sono possibili le riunioni e gli incontri nei locali parrocchiali e negli oratori alle seguenti condizioni:

**1.** vi partecipino solo **maggioirenni**”

(...) seguono norme igieniche di distanziamento, areazione, sanificazioni, regole ingresso-uscita,...da applicare anche a riunioni di associazioni o condomini e infine:

**4.** Non possono organizzarsi feste di qualsiasi tipo né concedere spazi a questo scopo.

**5.** Restano **chiusi** i cortili, le aree giochi, gli impianti sportivi e qualunque struttura simile in qualunque modo denominata.”

Sarà naturalmente nostra cura comunicare ogni variazione in merito e ogni eventuale decisione o comunicazione che ci pervenga dagli organi preposti .

## Speciale preghiera per...

DEGLI ESPOSTI ERMINIO (MIMMO) (Via Chopin 47)  
di anni 81 deceduto il 22 maggio

GHEZZI ERMELINDA ANTONIA (Via dei Guarneri 16)  
di anni 80 deceduta il 26 maggio

NEGRI STEFANO (Via Val di Sole 9)  
di anni 80 deceduto il 28 maggio

## ORARIO SS. MESSE DAL 18 MAGGIO SEMPRE NELLA CHIESA DI FATIMA

**FERIALI**  
ore **9.00**  
ore **18.00**

**PREFESTIVE**  
ore **18.00**

**FESTIVE**  
ore **8.30**  
ore **10.00**  
ore **11.30**  
ore **18.00**